

Oltre il due: affiliazione/appartenenza, nei percorsi di sviluppo sani e patologici e nel modello RE.MO.T.A. (Relational Multi-Motivational Therapeutic Approach).

Antonella Ivaldi psicologa
VLDNNL58S53H501H
Sesto centro di psicoterapia cognitiva
3384671723
antonellaivaldi@alice.it

Ogni bambino osserva i suoi familiari non solo come individui, ma come unità. Ogni relazione diadica è inserita in contesti più ampi che la connotano inevitabilmente.

La “dimensione gruppo” è un elemento imprescindibile della nostra vita a cui possiamo riferire almeno quattro delle motivazioni a base innata: affiliazione-cooperazione-gioco e rango, interconnesse tra di loro in diverse configurazioni.

I primi ad occuparsi di affiliazione nell’area delle psicoterapie , furono i teorici della gruppoanalisi - Burrow nel 1927 parlava di *Tendenza Primaria Aggregativa*- Utilizzando setting di gruppo e sistemico-relazionali, è inevitabile porre l’attenzione sulle caratteristiche, sull’identità di un gruppo e sul suo funzionamento. E’ possibile anche identificare delle tipologie di dinamiche interpersonali di gruppo e dei fattori terapeutici, trasversali e universali, come ha fatto J. Yalom (1995)

Il primo che ha parlato di Affiliazione come sistema motivazionale interpersonale è stato Lichtenberg, facendo riferimento alle ricerche sul triangolo primario del gruppo di Losanna (1993). Nell’area cognitivo evolutivista, è in corso da tempo, un interessante dibattito sulla possibilità di identificare l’affiliazione come sistema motivazionale interpersonale dal punto di vista etologico (Tomasello 1999): affiliazione o cooperazione, quali le differenze?

Nella prospettiva multidimensionale eziopatogenetica della cura, che presenterò, diventa fondamentale comprendere quanto l’affiliazione, al pari delle altre motivazioni, influisca sullo sviluppo di ogni singola persona, in senso sano o patologico. Si aprono, così, interessanti orizzonti sulle possibilità di utilizzare la socialità in senso terapeutico (Cacioppo, Patrick, 2008).

Nel modello RE.MO.T.A. (Ivaldi 1998- 2003- 2009- 2016) il gruppo non è considerato solo un setting terapeutico, ma piuttosto una dimensione relazionale cruciale, sempre presente in forme diverse nella nostra vita e nella varie fasi del trattamento.